

## MONDO



Il saluto di Anders Behring Breivik davanti alla Corte di Oslo FOTO AP

# «Non è folle» 21 anni per Breivik

- Il killer di Utoya riconosciuto colpevole di terrorismo e omicidio volontario. Uccise 77 persone ● Sollievo in Norvegia per la sentenza
- L'estremista: «Volevo ammazzarne di più»

MARINA MASTROLUCA  
mmastroluca@unita.it

Non è infermo di mente. Anders Behring Breivik sorride compiaciuto mentre il giudice elenca le ragioni della condanna. Sorride e un lieve rossore gli accende il viso, come provasse un'intima soddisfazione. L'aveva detto e ripetuto durante il processo che non voleva essere considerato pazzo, una decisione che avrebbe svuotato di senso la strage compiuta tra Oslo e l'isola di Utoya, il 22 luglio di un anno fa: 77 morti, 150 feriti, la Norvegia senza fiato per lo shock. Un gesto politico, così Breivik voleva che fosse giudicato. E così è stato, il verdetto lo riconosce colpevole di terrorismo e omicidio premeditato. La Corte lo ha definito come una «personalità asociale e narcisistica», ma non folle e lo ha condannato a 21 anni con la formula della detenzione preventiva, che potrebbe significare il carcere a vita: alla scadenza saranno i giudici a decidere se non rappresenta più un pericolo. E questo potrebbe non accadere mai, è l'ultima rete di sicurezza che legge norvegese si è lasciata nel momento in cui ha abolito il carcere a vita quarant'anni fa.

## «FINALMENTE UN PO' DI PACE»

Pugno al petto e braccio teso. Breivik ha salutato a modo suo la Corte. La sentenza era attesa, voluta da tutti con l'eccezione della pubblica accusa che propendeva per l'infermità mentale. Due diverse perizie psichiatriche hanno raggiunto risultati opposti. La Corte ha chiesto anche il parere di luminari della psichiatria, che si sono mostrati inclini a definire Breivik malato di mente. Eppure i cinque giudici - fatto del tutto inusuale nella giurisprudenza norvegese - hanno ignorato perizie e dubbi. E scelto la strada che la maggioranza dell'opinione pubblica sentiva più giusta - secondo un sondaggio pubblicato ieri dal quotidian-

no *Verdens Gang* il 72 per cento è convinto che Breivik sia sempre stato lucido. Lucido nella pianificazione, durata anni. Lucido nell'esecuzione, tanto abile da beffare le forze di sicurezza con un attentato nel quartiere del governo, per poi mandare a segno la parte principale del suo progetto, l'assalto al campo estivo della gioventù laburista: voleva estirpare le radici del multiculturalismo che imputava al Labour Party e fermare così l'«islamizzazione» della Norvegia. A Utoya Breivik mirava e sparava, cercando di colpire alla testa. È andato avanti così per un'ora e mezza. In tribunale, l'unico momento di commozione mostrato, è stato quando si è detto dispiaciuto per non essere riuscito ad uccidere un maggior numero di persone. Affermazioni che ieri ha ripetuto.

Poteva essere fermato, è stata la conclusione della commissione d'inchiesta sull'operato della polizia quel giorno di luglio. Breivik poteva essere neutralizzato, se le forze dell'ordine avessero inquadrato per tempo la figura dello stragista e lo avesse «fermato in anticipo». La Norvegia si è scoperta più vulnerabile di quanto credesse, eppure non è arretrata neppure per un istante dalle proprie convinzioni democratiche. Nessuno ha parlato di pena di morte, cancellata nel 1905. E anche ieri, davanti ad una sentenza che comunque lascia a Breivik la possibilità di chiedere la libertà condizionata tra dieci anni, la reazione dei sopravvissuti alla strage e dei parenti delle vittime è stata soprattutto di sollievo.

«Ora non sentiremo più parlare per un bel po'. Ora possiamo avere un po' di

...

**Lui sorride alla lettura del verdetto. Aveva ammesso la strage ma si era dichiarato innocente**

pace», ha detto Balch Soerensen, che a Utoya ha perso sua figlia. Un sentimento condiviso da molti, il palcoscenico del processo è stato una dolorosa necessità durata dieci settimane, durante le quali è stato ripercorso ogni istante di quella giornata e Breivik ha avuto modo di esprimere le proprie perversioni politiche, aprendo una finestra su un mondo che ha fatto dell'intolleranza un principio d'identità. «Non ha nessuna infermità mentale, soffre di infermità politica - ha detto Tore Sinding Bekkedal, uno degli scampati di Utoya - E io sono preoccupato che sia contagiosa».

Una preoccupazione che attraversa tutto il Paese, che dal giorno della carneficina si interroga sul significato di parole come democrazia e tolleranza. E su quanto sia necessario restare vigili, scandagliare il torbido che si annida in una società dichiaratamente aperta, perché non debbano ripetersi nuove mattanze come quella di Utoya.

Breivik sorride, il verdetto della Corte è come una patente che attesti la razionalità delle sue azioni. L'alternativa sarebbe stato un manicomio criminale, il suo gesto derubricato a follia. «Per me - ha detto - sarebbe stata una condanna peggiore che la morte». Non ricorrerà in appello, per lui va bene così. Anche se, pur rivendicando la strage, si è sempre proclamato innocente: il suo un gesto patriottico.

Resterà invece nel carcere di massima sicurezza di Ila, a una decina di chilometri da Oslo. In isolamento, almeno per ora totalmente vietati i contatti con gli altri detenuti. Avrà a disposizione una cella di otto metri quadrati, una stanza per fare ginnastica con un tapis roulant e un piccolo studio con tv e computer, ma non l'accesso a internet. Scriverà le sue memorie, come già hanno annunciato i suoi avvocati.

Martedì 21 agosto 2012 è venuto a mancare il compagno

### BRUNO ZANOVELLO

di 88 anni

Ex dirigente del Sindacato Ferrovieri Italiani della CGIL, grande sostenitore e protagonista della costruzione della FILT, Federazione Italiana Lavoratori dei Trasporti. Lascia un grande vuoto ai suoi affetti e a tutti i compagni che hanno lottato con lui per migliorare le condizioni di vita e lavoro per tutti i lavoratori delle ferrovie.

I funerali, in forma privata, si svolgeranno il 25/8 a Roma presso l'obitorio del Policlinico di Tor Vergata alle ore 11.30.

## New York, licenziato uccide l'ex manager Spari tra la folla

- Due morti e 8 feriti sotto l'Empire State Building, freddato l'aggressore ● Sindaco: «Troppe armi in giro»

M.A.M.

Licenziato un anno fa, non riusciva a darsi pace. E alla fine ha deciso di regolare a modo suo i conti con il suo ex manager. Ieri mattina lo ha cercato e ha fatto fuoco, tre, forse quattro colpi con una calibro 45, mirando dritto in faccia, senza lasciargli scampo. Poi quando la polizia ha cercato di fermarlo poco distante, si è scatenata una sparatoria che ha coinvolto diversi passanti nel cuore di New York, tra 33esima e la Quinta strada, davanti all'Empire State Building, una delle più frequentate attrazioni turistiche nella Grande Mela. L'aggressore, un ex designer di accessori da donna, Jeffrey Johnson, 58 anni, è stato freddato dalla polizia. Feriti anche otto passanti, almeno alcuni dei quali sarebbero stati colpiti dai proiettili sparati dalla polizia. Secondo il sindaco Michael Bloomberg nessuno sarebbe in pericolo di vita.

Le vittime si chiamava Steve Ercolino, 41 anni, italo-americano, e dal dicembre 2005 lavorava per Hazan Import, nei pressi dell'Empire State Building. Secondo il New York Times Ercolino era già stato avvicinato minacciosamente nei mesi scorsi da Johnson, e per questo aveva ottenuto nei suoi confronti un ordine restrittivo, che ieri mattina non ha impedito però al suo aggressore di seguirlo e ucciderlo davanti al «Legend's Bar», in mezzo alla folla. «L'ho visto che si nascondeva dietro un pullmino, poi ha tirato fuori la pistola. E ho pensato che lo avrebbe ucciso. Sapevo che stava per accadere, ma era troppo tardi per fare qualcosa», ha raccontato un'impiegata della stessa ditta, Irene Timan, che camminava a fianco della vittima. Johnson ha poi infilato l'arma in una borsa e ha tentato di allontanarsi, ma è stato seguito da un operaio che è riuscito a dare l'allarme, mentre i muratori di un vicino cantiere ne segnalavano i movimenti dall'alto.

Non è chiaro che cosa sia accaduto negli istanti immediatamente successivi. Le molte telecamere di sorveglianza dislocate nella zona raccontano un pezzo di storia. «Abbiamo un video che mostra l'aggressore mentre tira fuori la pistola e cerca di sparare agli

agenti - ha spiegato Bloomberg - Sappiamo che i poliziotti hanno risposto». Di certo almeno alcuni dei feriti sono stati provocati dal fuoco della polizia: l'arma di Johnson aveva solo otto proiettili, tre o quattro erano stati già sparati contro Ercolino. Non è chiaro se l'ex designer abbia avuto il tempo di premere ancora il grilletto, prima di essere ucciso.

### PANICO NELLA GRANDE MELA

L'area è stata transennata, il traffico è impazzito, tra un via vai di ambulanze, mentre l'Empire è stato chiuso per motivi di sicurezza. «Questa è una tragedia che sarebbe stata peggiore senza atti di eroismo - ha detto il sindaco, elogiando il coraggio degli agenti - Ci sono comunque troppe pistole in circolazione là fuori». Solo pochi giorni fa la polizia di New York era finita sotto accusa per la reazione esagerata contro un uomo che fumava marijuana in strada e che alla vista degli agenti aveva tirato fuori un coltello. Gli agenti lo avevano ucciso con una grandinata di proiettili.

Johnson, che non risultano avere

...

**Diversi passanti colpiti dalla polizia. L'uomo era un ex designer che aveva perso il lavoro un anno fa**

precedenti penali, nella borsa aveva munizioni di riserva, forse meditava una strage, l'ennesima in un Paese che nelle ultime settimane ha assistito ad una fioritura di sparatorie insensate. Prima la carneficina di Denver, nel cinema dove davano la prima del «Cavaliere oscuro», ultima parte della saga di Batman, 12 le vittime. Poi quella al tempio sikh di Oak Creek in Wisconsin, a sparare un suprematista bianco, ex militare: 6 i morti. E ancora tre vittime in una sparatoria a Boston il 12 agosto, altrettanti nell'Università del Texas il giorno dopo.

Il presidente Obama è stato immediatamente avvertito dell'accaduto. Il suo avversario nella corsa alla Casa Bianca, Mitt Romney, ha espresso solidarietà alle vittime lasciando alla stampa liberal il compito di interrogarsi sulla necessità di un maggior controllo sulla diffusione delle armi. Nelle scorse settimane il sindaco Bloomberg, tra i promotori di un'iniziativa a favore di un piano per il controllo delle armi, aveva chiesto ai due candidati presidenziali di esprimersi in proposito. «Gli elettori devono sapere», aveva detto.

tiscali: adv

Per necrologie, adesioni,  
anniversari telefonare al numero

02.30901290

dal lunedì al venerdì ore  
10:00-12:30; 15:00-17:30

sabato e domenica  
tel 06.58557380 ore 16:30-18:30

Tariffa base+iva: 5,80 euro a parola (non verranno conteggiati spazi e punteggiatura)

### COMUNE DI MONTESPERTOLI (FI)

Avviso di gara - CIG 448105076F

È indetta gara, mediante procedura aperta, per il Servizio di gestione mensa scolastica e fornitura di derrate alimentari per la refezione scolastica. Valore appalto: € 798.790,00 +iva di cui € 1.000,00 per oneri sicurezza, con possibilità di ripetizione per un importo compl.vo di € 1.597.580,00 + iva. Durata: 01/12/12-01/12/14. Aggiudicazione: offerta economicamente più vantaggiosa. Termine ricezione offerte: 25/09/12 ore 12. Documentazione su [www.comune.montespertoli.fi.it](http://www.comune.montespertoli.fi.it). Il Responsabile del Settore Servizi alla Persona **Dott.ssa Cristina Gabbrilli**

### COMUNE DI SANT'ANTIMO

Avviso gara deserta CIG 4077131AED Si rende noto che la gara indetta con determina a contrarre n. 55 del 30/05/12 a firma del Dirigente del Settore Finanziario, relativa all'affidamento del servizio di Tesoreria dell'Ente, è andata deserta in quanto entro il termine inderogabile delle ore 12 del 30/07/12 non è pervenuta alcuna offerta.

Il dirigente del settore finanziario **dott. Gianluigi Di Ronza**